

Guardiola, la scelta

Allenerà il Bayern, società modello d'Europa

La Bundesliga fa il «colpo» del mercato: preso il tecnico più stimato. Così i bavaresi potranno sfidare il Dortmund, squadra meravigliosa

COSIMO CITO
citocosimo@hotmail.com

PEP GUARDIOLA HA SCELTO IL BAYERN MONACO: CHIAMATELA SORPRESA, O INVESTIMENTO, O ANCHE LUNGI-MIRANZA, IL MATRIMONIO HA GIÀ UNA FIRMA E UNA DATA, IL 1° LUGLIO, DURERÀ TRE ANNI. Niente Inghilterra, pareva sicuro, il Sun giurava nei giorni passati su Pep al Manchester City, niente Milan, come da mesi ormai si raccontava, pareva sicuro anche questo, tutto smentito di colpo da un annuncio ben fatto ma assai teutonico sul sito del club della Baviera. Pep al Bayern, chi se l'aspettava? Scelta di vita, foraggiata da uno stipendio stellare, sette milioni di euro più bonus, scelta che spiazza l'intero mercato delle panchine, assai florido in questa parte dell'anno.

Era la carta più pregiata del mazzo, se ne stava a New York, a prendere lezioni alla Columbia University, ha letto molto, scritto, di lui si è parlato tantissimo e sempre, lui ha parlato pochissimo, mai, nemmeno un cenno nei mesi sabbatici, solo segnali di fumo imperscrutabili, mentre sotto il suo balcone si alternavano emissari, plenipotenziari, sceicchi, procuratori, presidenti, in attesa di un sì che è arri-

vato a chi l'ha cercato davvero senza farlo sapere in giro. Fine onesta di una storia accorciata in tempo prima di diventare noiosa.

La Bundesliga è un porto sicuro. C'è, in Germania, quello che in Spagna manca da tempo, un contesto sereno. E ciò che in Italia manca da ancor più tempo, i soldi. Ha scelto di vincere, è vero, un campionato che anche Jupp Heynckes, coi suoi mezzi artigianali e il suo calcio semplice, sta dominando. Il Bayern è nettamente primo al termine del girone di andata, nove punti di vantaggio sul Leverkusen, 12 sul Borussia Dortmund. Ha scelto la sfida europea, soprattutto, vincere la Champions con una squadra battuta due volte in tre anni in finale, sempre vicina al traguardo, spesso a sorpresa, mai vincente. L'ultimo trofeo europeo conquistato dai bavaresi risale al 2001, quando in porta c'era ancora Kahn, a centrocampio imperversava l'ex viola Effenberg, i gol li segnava Giovane Elber. L'ultimo Meisterschale alzato nell'Allianz Arena risale al 2010, nell'ultimo biennio il campionato l'ha dominato il Borussia di Jurgen Klopp. Heynckes ha salvato il posto lo scorso anno centrando, ma perdendo, la finale di Champions contro il Chelsea, ai rigori e davanti al pubblico amico. Ha 67 anni il tecnico, a fine stagione lascerà il calcio. Accompagnandolo

...
Stadi nuovi, comodi, belli Bilanci a posto, competitività: la scelta più giusta è anche una lezione agli altri

alla porta sin d'ora il presidente Uli Hoeness lo riempie comunque d'affetto: «Solo uno come Guardiola avrebbe potuto sostituire Jupp Heynckes».

Lascerà il posto a uno degli allenatori più rivoluzionari di sempre. 14 titoli - sei su sei nel primo anno e mezzo - col Barça fanno di Guardiola il tecnico più vincente nella storia del club catalano. Accostato sull'Équipe, qualche giorno fa, a Sacchi, Herrera, Michels, grandissimo tra i più grandi di ogni epoca, Pep ha vinto tutto in tre stagioni prima che il veleno distillato da José Mourinho nell'ultimo durissimo anno lo mettesse ko, costringendolo a rifugiarsi.

Ha scelto la pace newyorchese, ha rifiutato diverse ipotesi nei mesi, dalla panchina del Brasile al ritorno al Barcellona al posto dell'amico ammalato Tito Vilanova. «Siamo felici di annunciare che un allenatore grande come Guardiola, contattato da tantissime squadre, abbia scelto di venire a vincere a Monaco, e questo riempie di orgoglio tutto il calcio tedesco» commentava ieri Karl-Heinz Rummenigge. È la vittoria di un sistema vincente. La Bundesliga è il campionato con la più alta media di spettatori al mondo, ben 45mila a gara, più del doppio della derelitta serie A (ferma a 22mila), più della rutilante Premier League (34mila). Nello splendore di stadi meravigliosi, caldi, pieni, appassionati sarà contenuta la magia del calcio del Pep. Ora tocca a José Mourinho, segnalato ormai in fuga da Madrid e vicino, forse, al ritorno a Milano, sponda rossonera. Sono stati la storia del calcio dell'ultimo lustro. Si ritroveranno, è scritto, presto o tardi, da qualche parte, e saranno ancora parole, fuoco e spettacolo, il massimo.

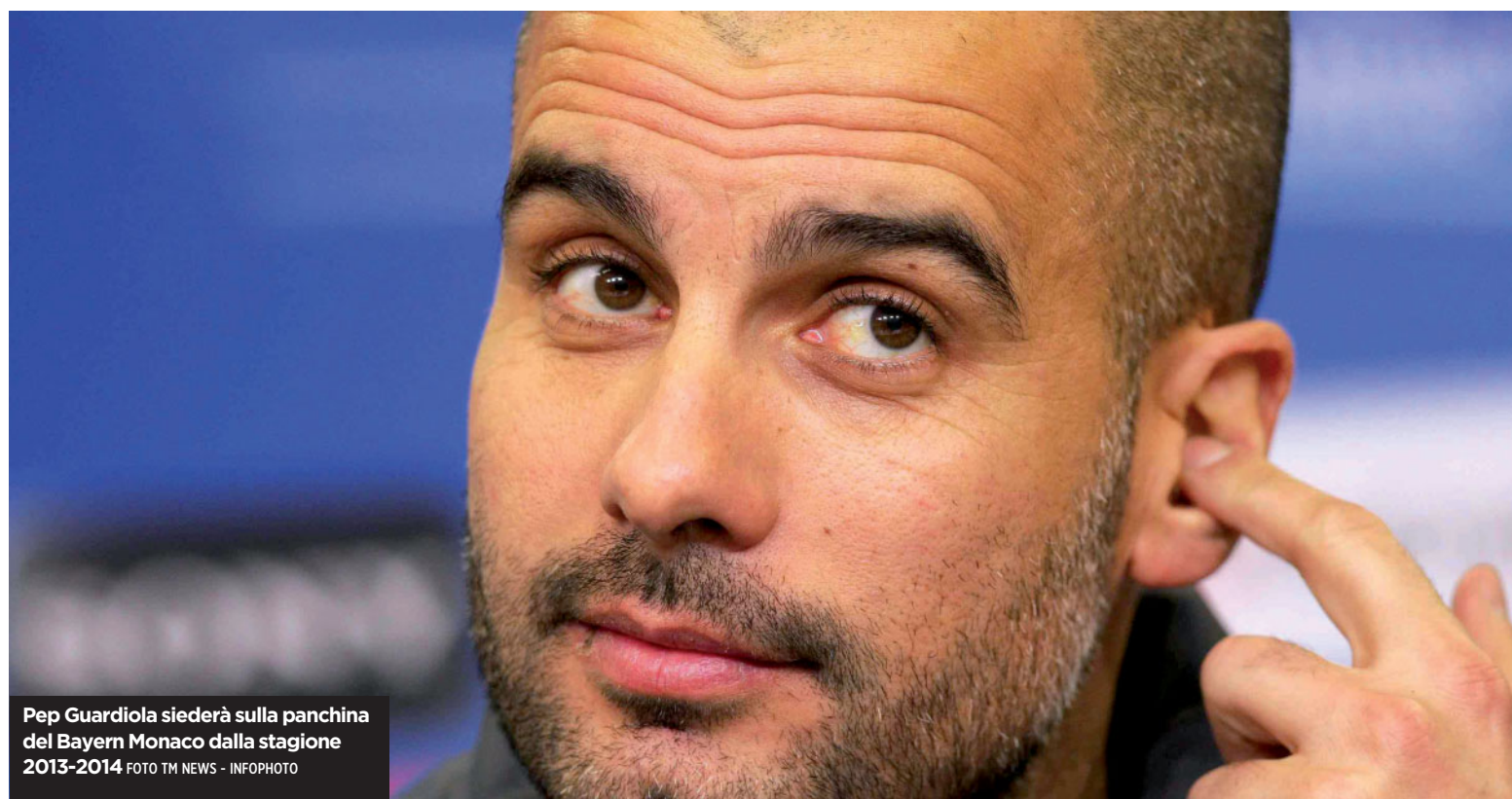
Boateng all'Onu Bandiera antirazzista

GIANNI PAVESE
ROMA

IL CALCIATORE DEL MILAN KEVIN PRINCE BOATENG È STATO INVITATO DALLE NAZIONI UNITE ALLA COMMEMORAZIONE DELLA GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLE DISCRIMINAZIONI RAZZIALI CHE SI TERRÀ IL PROSSIMO 21 MARZO AL PALAZZO DELLE NAZIONI DI GINEVRA, IN SVIZZERA. Un importante momento di riflessione che quest'anno si concentra sul tema «Sport e razzismo: diamo un calcio al pregiudizio».

L'evento, che si tiene nella medesima sede sin dal 1966, coinvolgerà sia il quartier generale delle Nazioni Unite di New York, sia, appunto, quello di Ginevra. «Questo evento - si legge sul sito del Milan - che segue la storica decisione del Giudice Sportivo di ieri in ordine cronologico, e che sul piano dei principi e dei valori è un ulteriore attestato di vicinanza al Milan - e al suo giocatore dopo i fatti di Busto Arsizio, riempie di orgoglio tutto il club rossonero e tutti i suoi tifosi». Non solo i suoi tifosi, tra l'altro, se proprio ieri il presidente dell'Inter Moratti aveva applaudito alla cosa: «Ha fatto bene Boateng a lasciare il campo. Quello di Busto - sottolinea Moratti - è stato un esempio pessimo di tifo. Pessimo davvero, anche se ridotto solo ad alcune persone. Fondamentale, in questo senso, deve essere il nostro supporto contro tali pensieri negativi. Il calcio, come fenomeno sociale, può aiutare a combattere il razzismo».

Sempre ieri il giudice sportivo Gianpaolo Tosel aveva adottato buon senso nell'archiviare gli atti relativi alla partita, pur riconoscendo che nessuno, se non l'autorità di sicurezza, può interrompere un incontro. Dal canto suo, il giudice sportivo della Lega Pro (categoria dove milita la Pro Patria) aveva già adottato i provvedimenti di competenza, squalificando per una giornata il campo dei varesini ma disponeva anche «la trasmissione del referto arbitrale» al giudice Tosel «per quanto di competenza nei confronti della società Milan». Tosel, a riguardo, ha osservato che «nel vigente ordinamento calcistico, nessuna norma prevede che una squadra possa interrompere una gara ed abbandonare il recinto di giuoco se non in conformità alle disposizioni impartite all'arbitro ovvero dall'autorità di pubblica sicurezza, ma gli essenziali valori che informano lo sport e la civile convivenza escludono che possa acquisire rilevanza disciplinare un gesto di solidarietà verso un uomo vittima di beceri insulti esclusivamente per il colore della sua pelle».



Pep Guardiola siederà sulla panchina del Bayern Monaco dalla stagione 2013-2014. FOTO TM NEWS - INFOPHOTO

Forza Brian, è solo un menisco Stosur non è profeta in patria

Tennis, Australian Open Baker, tornato dopo 5 anni di calvario, deve di nuovo abbandonare. Si scioglie la benimanina di casa

FEDERICO FERRERO
Twitter@effe7effe

MISCONOSCIUTO AI PIÙ, BRIAN BAKER È LA (BRUTTA) STORIA DELL'ULTIMA NOTTATA AUSTRALIANA. Il ragazzone yankee ha percorso la via crucis dello sport finendo per cinque volte sotto i ferri, compresa nel novero una pionieristica ricostruzione del gomito - denominata *Tommy John surgery* - che nel tennis è più che un azzardo. Automiracolato, tornato lo scorso anno dopo un lustro passato a visitare ospedali, nessuno voleva credere a ciò che la sorte gli stava riservando mentre ruzzolava a terra coi suoi due metri di fisico rattoppato, dopo aver avvertito un «pop» al ginocchio destro. Gli è saltato

un menisco, al povero Baker, in un secondo turno ben avviato contro l'amico Querrey, agli Australian Open che non era più riuscito a frequentare negli ultimi otto anni. Ad accoglierlo a casa, a Nashville, troverà il suo miglior amico, il medico, e forse una bottiglia rettangolare del toccasana di casa, il whiskey dall'etichetta nera di Jack Torrance in *Shining* che qualche anima pia avrà provveduto a fargli recapitare. In accompagnamento a un escorcista, magari.

IL PANICO

Chi di coraggio non riesce proprio a farsene una scorta è Samantha Stosur, inabile a liberarsi del panico da insicurezza. In un torneo

che mai l'ha vista protagonista si è consumata, per la campionessa degli Us Open 2011, un'altra disfatta: è bastata l'astuzia della minuta Zheng Jie, un motorino semifinalista qui nel 2010, combinata alla sua pressoché assente qualità di gestione della tensione emotiva per sciupare un vantaggio di 5 giochi a 2 nel terzo set e privare il torneo di un nome pesante.

Tutto ciò mentre il torneo di Maria Sharapova somiglia a un qualcosa da principiare: in due match da sbadiglio la russa ha giganteggiato - agevolata dal sorteggio - e lasciato a zero, dopo la Puchkova, pure la povera giapponese Misaki Doi. Le statistiche ricordano che l'ultima titolare di un quadruplo 6-0, l'australiana Wendy Turnbull, finì col perdere la sua terza partita, edizione '85. Che in una simile distrazione da eccesso di dominio possa cadere una Sharapova tanto centrata è altamente improbabile. Impossibile no: domani, giornata in cui il meteo segnala rischiosi picchi di quaranta gradi all'ombra, Masha affronterà la pantera nera Venus Williams, sì invecchiata, sì penalizzata da una testa di serie bassa ma tutt'altro che rassegnata a un'uscita turistica, in questo suo tredicesimo Slam down under. Un bel trabocchetto, insomma.

IL CASO

Settore tecnico della Figc Antognoni al posto di Baggio

In maglia viola successe il contrario: quando s'eclissò la stella del numero dieci più amato della Fiorentina, Giancarlo Antognoni, entrò Roberto Baggio. Adesso, nel comando del settore tecnico della Federcalcio, sede proprio a poche centinaia di metri dallo stadio Franchi, sarà Antognoni a subentrare a Baggio, che è stato «scaricato» da Abete, appena rieletto. Nominato due anni e mezzo fa (agosto 2010), non ha avuto vita facile e l'ultimo consiglio direttivo è stato molto commentato per la scelta di concedere ai componenti del settore tecnico di diventare allenatori di base senza fare il corso. Cosa che irritò Renzo Ulivieri (che con Baggio ebbe un rapporto burrascoso ai tempi di Bologna), capo dell'assoallenatori, e che preoccupò Abete. Ma non c'è solo questo alla base dell'avvicendamento, che sarà operativo da febbraio.